

Creative Commons

Questa pagina è anche disponibile nelle seguenti lingue:

Afrikaans български Català Dansk Deutsch English English (CA) English (GB) English (US) Esperanto Castellano Castellano (AR) Español (CL) Castellano (MX) Euskara Suomi français français (CA) Galego תירבע hrvatski Magyar Italiano ••• ••• Macedonian Melayu Nederlands Sesotho sa Leboa polski Português Português (PT) svenska slovenski jezik ••• ••• (*) isiZulu



Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



Tu sei libero:



- di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera



- di modificare quest'opera

Alle seguenti condizioni:



- **Attribuzione.** Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.



- **Non commerciale.** Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.



- **Condividi allo stesso modo.** Se alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa.

-
- Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.
- In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.
- Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.

Le utilizzazioni consentite dalla legge sul diritto d'autore e gli altri diritti non sono in alcun modo limitati da quanto sopra.
Questo è un riassunto in linguaggio accessibile a tutti del [Codice Legale \(la licenza integrale\)](#).

[Limitazione di responsabilità](#)



[Impara come distribuire la tua opera usando questa licenza](#)

FOR: onori ed oneri – di [Marco GUASTAVIGNA](#)

(pubblicato in http://puntoeduri.indire.it/afpi/content/index.php?action=focus&id_cnt=2771)

Le aspettative

Ho avuto l'onore di essere tra i primi moderatori di un gruppo di discussione su Puntoedu nell'ambito della nuova iniziativa di formazione, FOR, a proposito di un argomento proposto da me (*Organizzatori grafici della conoscenza in ambiente digitale*), sul quale ho una certa esperienza didattica e anche (mi pare) una qualche credibilità scientifica, dal momento che ho alle spalle un certo numero di pubblicazioni e di corsi di formazione in merito.

Mi sembrava perciò di poter aspirare a dare un contributo significativo a For, considerando anche il fatto che, fin da quando avevo avuto le prime informazioni e mi era stato chiesto di visionare i primi prototipi, mi era parsa un'attività feconda.

Da subito avevo trovato molto convincente la prospettiva di fondo della *formazione permanente*; FOR mi appariva infatti destinato ai colleghi che:

- intendono partecipare ad iniziative di formazione relative all'uso delle Tic a scuola per ragioni di crescita culturale;
- si sono resi conto che ciò non può avvenire una volta per tutte, sulla base di alfabetizzazioni più o meno addestrative;
- sono quindi alla ricerca di una problematizzazione e di un confronto duraturi nel tempo.

Un'attività di formazione concepita come FOR conteneva inoltre a mio giudizio anche un altro valore aggiunto, per lo meno tendenziale, perché mi sembrava in grado di attribuire a coloro che avrebbero partecipato un *ruolo immediatamente e fortemente attivo*.

FOR propone a chi si iscrive un modello di studio a misura di adulto, ovvero come occasione di esplorare, selezionare, schedare, valutare criticamente, organizzare per poter consultare quando serve e non come "imparare per riferire", la prestazione cognitiva più frequentemente e tradizionalmente richiesta.

In particolare, mi appariva promettente, accanto alla possibilità di partecipare a gruppi di discussione, modalità abbastanza consolidata sulle piattaforme di apprendimento a distanza, quella di iscriversi a gruppi di lavoro, in cui produrre in prima persona materiali, percorsi, ipotesi.

Ogni iscritto, inoltre, avrebbe potuto proporre nuove tematiche di discussione e nuovi percorsi e condividere strumenti, proposte e idee, per confrontarsi "con altri contesti e altre e esperienze professionali ed entrare a far parte di un ambiente di formazione tra pari dove sviluppare expertise e buone pratiche".

In sintesi, individuavo una nuova fase della formazione all'uso didattico delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in cui:

- fossero chiare l'assoluta centralità e la ricorsività della riflessione pedagogica;
- venisse quindi abbandonata definitivamente l'idea che il "fuoco" della formazione possano essere le tecnologie in quanto tali, come per altro la nuova edizione di Fortic aveva già sottolineato;
- si rinunciasse alla (vana) rincorsa alla "novità" tecnologica fine a se stessa, modalità di rapporto con l'universo digitale cara non solo al mercato, ma anche chi ha interesse a creare nei colleghi una sorta di dipendenza dalle proprie (pseudo)competenze di "manovra" dei software o delle pagine internet;
- si assumesse piuttosto che nelle scuole e nel profilo professionale docente siano maturati aspetti e connotazioni "strutturali", in grado di dare vita a circoli virtuosi e che ciò costituisca la vera linfa e l'autentica motivazione del "long life learning".

Con un ingenuo ottimismo che si sarebbe presto scontrato con la realtà dei fatti, proponevo pertanto a coloro che si fossero iscritti al mio gruppo di discussione obiettivi professionalmente molto ambiziosi, ovvero:

- distinguere con precisione i diversi strumenti di rappresentazione grafica delle conoscenze;
- cogliere il rapporto tra i vari modelli logico-operativi e le differenti situazioni didattiche e di apprendimento;
- approfondire le funzioni dei principali software per produrre schemi, con particolare attenzione all'opensource, e comprenderne i valori aggiunti operativi e cognitivi;
- riflettere sulle modalità più adatte ad un inserimento organico delle competenze di rappresentazione delle conoscenze nel curriculum, dalla primaria alla superiore.

L'esperienza effettiva

Il presupposto-base con cui avevo scelto obiettivi e strumenti di lavoro era l'idea che al gruppo si sarebbero iscritti coloro che avessero già fatto esperienze di formazione e d'uso nella loro pratica didattica delle rappresentazioni grafiche della conoscenza, perché interessati ad un approfondimento e ad un affinamento delle conoscenze e delle competenze in merito.

Non è andata così: *in assenza di un'esplicitazione dell'esistenza di prerequisiti*, la gran parte delle iscrizioni apparivano invece motivate da curiosità generica per l'argomento interessato e dal desiderio di ottenere un primo orientamento in proposito.

Queste ultime esigenze sono andate pertanto rapidamente in conflitto con

- la complessità dei materiali sottoposti alla discussione, finalizzati non alla propedeutica ma all'investigazione profonda;
- il fatto che le modalità di lavoro richiedessero un'ampia autonomia di lavoro e capacità di iniziativa culturale.

A questo equivoco di fondo, già di per sé molto compromettente l'efficacia del lavoro, si sono aggiunti rapidamente altri aspetti:

- la discussione più vivace e frequentata è stata quella sul funzionamento iniziale del forum;
- i corsisti sono sembrati interessati più ai canali ed agli strumenti che al tema trattato;
- il merito dei contenuti didattici trattati ha riscosso molto meno interesse del funzionamento degli strumenti.

Da un punto di vista culturale più generale mi pare che :

- troppi colleghi pensino tuttora di vivere in uno stato di immaturità tecno-comunicativa, nella quale il problema centrale e strutturale sia la familiarizzazione con gli ambienti di lavoro, rappresentati nel caso di FOR dal forum e dai software citati e proposti nei "materiali utili".
- molti corsisti sostengono, in modo più o meno consapevole ed esplicito, che l'esito più importante di formazioni con caratteristiche del tipo di quelle di FOR sia la conoscenza di quanti più software sia possibile e, nel caso specifico delle rappresentazioni della conoscenza, l'idea molto riduttiva e pericolosa che conoscere i software sia conoscere i modelli logico-operativi e addirittura le teorie dell'apprendimento che vi stanno dietro.

Quanto fin qua esposto ha costituito certamente la criticità più ampia della mia esperienza di moderazione, ma vi sono stati altri passaggi che mi sembra possano interessare i lettori:

- ho dovuto fin da subito arginare la tendenza dei primi arrivati nel forum a utilizzarlo soprattutto in funzione "fatica", ovvero allo scambio di messaggi fini a se stessi, per evitare che una comunicazione con queste connotazioni rendesse rapidamente illeggibili i materiali ai corsisti via via che arrivavano sulla piattaforma;
- ho provato a indicare alcuni filoni di discussione nettamente distinti tra loro, in modo da canalizzare la discussione e legarla a scopi in qualche modo definiti;
- successivamente ho aggiunto a quelle inizialmente concepite alcune attività-rifugio; in particolare ha avuto un certo successo la recensione didattica e cognitiva di software per la produzione di rappresentazioni della conoscenza diversi da quelli proposti nel primo elenco;
- un gruppo di corsisti, sollecitati da una collega che ha assunto un ruolo di co-coordinamento, ha realizzato alcuni lavori condivisi sulle mappe concettuali che sono già state intercettati e giudicati interessanti in rete, come testimoniato da <http://www.albertopiccini.it/2007/09/11/mappe-concettuali-per-interpretare-il-bullismo/>.

In conclusione, penso che sarebbe utile riflettere in modo critico prima di replicare esperienze come la mia e, soprattutto, che ogni futura iniziativa di discussione e di lavoro debba contenere un patto formativo il più esplicito possibile, soprattutto in termini di prerequisiti necessari al momento dell'iscrizione.